

“Penso pensieri di pace” (Ger 29,11)

Marinella Perroni

alcune premesse

- Questi anni di guerra-alle-porte sono stati anni di vera e propria occupazione delle menti e del cuore, oltre che del nostro immaginario quotidianamente alimentato da un'informazione che ha ormai colonizzato, sia pure a intermittenza, le nostre emozioni.
- Una polarità irrisolvibile: dal punto di vista storico-religioso, possiamo dire che i pagani hanno cercato di governare la polarità tra guerra e pace attribuendo l'una o l'altra a due diverse divinità tra le tante; i monoteismi si sono condannati a dover accettare che dello stesso Dio si possa dire che un Dio di guerra, ma anche un Dio di pace.

1. C'è una verità biblica sulla pace?

Credo di sì, ma non bisogna barare: la Bibbia suggerisce sentimenti contrastanti che fanno crescere lo smarrimento.

1.1. Figli di Lamec ... (Gen 4,8-24)

Un punto di partenza è inevitabile: il mito originario della fraternità umana ci dice che siamo tutti figli di Caino. Eppure, non è così. I miti originari ci parlano però anche di Lamec e ci dicono che Lamec, discendente di Caino, è molto peggio del suo antenato: la sua violenza non conoscerà limiti, ormai lieviterà divenendo vendetta.

1.2. ... e di Rispa (2Sam 21,8-14)

Rispa resta capace di vivere totalmente al di fuori delle regole che definivano l'assetto sociale e religioso per la vita delle donne, soprattutto quelle dettate dalla violenza e dalla guerra: in una storia in cui la vendetta è ormai ineluttabile perché accettata come garanzia della pace, Rispa fa entrare una corrente di misericordia senza fine e senza confine.

1.3. Figli del Dio della guerra

L'imbarazzo per decine e decine di pagine bibliche a dir poco sconcertanti non ce lo toglie nessuno. Una per tutte: Dt 7,1-6.

1.4. Figli dei profeti

È proprio l'intreccio tra fede e futuro, è quando la fede non è solo chiave interpretativa del passato e del presente ma lo è addirittura del futuro che Israele consacra la sua teologia della storia con la speranza.

Messa a confronto con la teologia deuteronomistica della terra e del suo destino, l'utopia escatologica di pace universale che si legge nel capitolo 2 di Isaia sembra appartenere a una cultura completamente diversa.

2. La profezia delle donne

Mi viene voglia di ipotizzare che qualcosa sia possibile e che oggi sia in mano proprio alle donne. Su un doppio versante: quello del giudizio e quello del discernimento.

Chulda (2 Re 22,14-20): il giudizio

La *Visita di Maria a Elisabetta* di Pontormo: l'inspiegabile e contraddittoria ferocia della legatura di Isacco, da una parte, e, dall'altra, la gioiosa generatività dell'incontro tra le due donne.

Se Chulda esprime la necessità del giudizio profetico sui fatti e su chi ne è responsabile, Maria ed Elisabetta, come donne della promessa antica e sempre nuova attestano che il discernimento su chi Dio è e come Egli agisce rinnega ogni ascrizione a lui della violenza e chiede sempre piuttosto apertura alla vita. Questi sono i suoi “pensieri di pace”.

BIBLIOGRAFIA

Paolo Naso, *«Le religioni sono vie di pace». (Falso!)*, Laterza 2019.

Piero Capelli e Paolo Naso, *Violenza e non-violenza nella tradizione ebraico-cristiana*, EDB 2021.

Roberto Mancini e Brunetto Salvarani, *Oltre la guerra. Le vie della pace tra teologia e filosofia*, Effatà 2023.

